

Il forum Le idee e i voti incrociati dei cinque in corsa per l'elezione del nuovo rettore Prove di ballottaggio tra i prof-candidati

di CHIARA DINO

A pochi giorni dal primo voto (3 e 4 giugno) per l'elezione del nuovo rettore dell'ateneo fiorentino, i cinque candidati alla successione di Augusto Marinelli si sono confrontati pubblicamente nella sede del *Corriere Fiorentino*. Domande e risposte sui loro programmi, su continuità o discontinuità con l'era Marinelli, sui principali problemi dell'Ateneo, dalle risorse al rapporto con la Regione, dalle assunzioni di personale alla vita degli studenti. Alla fine i candidati si sono votati, quasi anticipando il ballottaggio.



Una università, anzi cinque La sfida del rettore che verrà

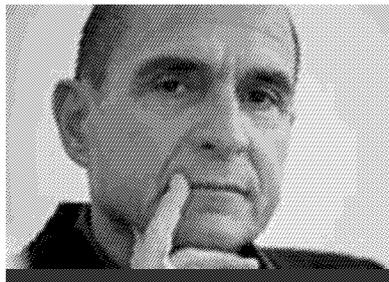
Discontinuità, fondi, trasparenza: è andato così il confronto tra i candidati

Il vostro programma è in linea o in contrasto con quello di Marinelli?

Paolo Caretti: «La mia candidatura è certamente non in linea con la gestione Marinelli: in questi anni si è fatta una politica del personale e della didattica senza programmazione. Pertanto ci troviamo in una situazione di bilancio molto critica, non siamo rientrati sotto la quota del 90 per cento che consente di fare nuove assunzioni».

Alberto Tesi: «Il mio è un programma di non continuità con la precedente gestione fondato sulle azioni. Due sono i punti importanti: la mancanza di programmazione sulla politica del personale e una grande disattenzione verso il meccanismo di finanziamento del ministero che si basa in parte su quanto è stato erogato l'anno prima e in parte su criteri meritocratici. Dobbiamo essere più efficienti in vista della valutazione».

Sandro Rogari: «Sono stato delegato come prorettore alla didattica e servizi agli studenti nel terzo governo Marinelli, dal 2006 al 2009. Nell'ambito di



Chelazzi Se non saremo in grado di dare qualità correremo rischi seri. Proprio per questo bisogna dialogare con la Regione

questa delega ho portato avanti una politica d'innovazione di tutta l'offerta formativa che ha inciso sulla qualità e si è mossa in direzione di una razionalizzazione. In questa politica, che credo debba essere perseguita nei prossimi anni, ho avuto il sostegno del rettore».

Guido Chelazzi: «Io ho avuto la responsabilità del coordinamento delle attività di ricerca con una delega sulla ricerca e sul trasferimento tecnologico e ho avviato un lavoro che segna una discontinuità rispetto al passato. Ricordo l'implementazione di modelli premiali per la distribuzione delle risorse interne destinate alla ricerca e poi l'avvio della riorganizzazione dei dipartimenti. Se eletto rettore intendo continuare in maniera più forte su questa direzione».

Alberto Del Bimbo: «La discontinuità è nei confronti del rettore in quanto soggetto rappresentativo dell'università: l'Ateneo è gestito collegialmente e la responsabilità va ripartita tra senatori e cda. Io ho proposto un programma di modernizzazione perché credo che le politiche dell'attuale Senato e di quello passato non abbiano impresso una spinta verso la modernizzazione della didattica e della ricerca e dell'amministrazione».

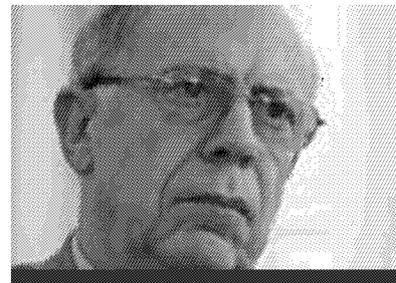
C'è una mossa vincente per risolvere il problema della mancanza di fondi?

Del Bimbo: «È possibile che non avremo i tagli stabiliti per legge dalla 126 e dalla 133. C'è una proposta del Pd che va in questa direzione e può esserci una trattativa col governo. Dobbiamo guardare a questo scenario tenendo conto che almeno il 20/30 per cento del fondo di finanziamento ordinario sarà distribuito su base premiale secondo la qualità di ricerca e didattica. Gran parte dei problemi finanziari potremo risolverli solo se vinceremo la sfida della qualità. Un'altra parte dei finanziamenti possono venire dagli enti del territorio, per l'edilizia in particolare».

Chelazzi: «Quest'anno abbiamo usufruito di circa 260 milioni di euro erogati dal ministero in parte a quota fissa e in parte per merito. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso capacità di attrarre fondi andando sotto di 25 milioni di euro. La didattica ha avuto più problemi, la ricerca meno. Se non siamo in grado di dare qualità incorriamo in difficoltà serie. Contestualmente dobbiamo svi-

luppare il rapporto con la Regione e procedere con una razionalizzazione».

Rogari: «La mossa vincente, la propone il ministero. Più sarete bravi più riceverete fondi. Detto questo il ministero deve ricordare che le università niente potrebbero fare se davvero si arrivasse a un taglio del fondo ordinario pari al 20%. Se i tagli dovessero essere questi sulla nostra università graverebbe una riduzione del fondo di 30 milio-



Rogari Il Ministero ha ragione quando dice più sarete bravi più riceverete fondi, ma tagli del 20% non sono sopportabili

ni nel 2010 e altrettanti nel 2011».

Tesi: «Dobbiamo continuare sulla via iniziata: mandare via i settantenni e migliorare ricerca e didattica per ricevere la parte premiale del fondo. Poi dobbiamo definire un accordo con la Regione, cosa già fatta con l'area medica. E bisogna dialogare con il governo, per ridimensioni questi tagli».

Caretti: «Dobbiamo lavorare sulle cause che ci hanno portato a sfiorare la soglia del 90%. Le gazzette ufficiali sono piene di concorsi banditi da altre università. Vuol dire che ci sono altre realtà che non sono in blocco del turn-over. Questi soldi cercherò di recuperarli soprattutto attraverso il rapporto con la Regione. Ci vorrebbe una legge che mettesse in piedi una programmazione compartecipata tra Regione e Università toscana per definire obiettivi comuni da finanziare con un apposito fondo, ferma restando l'autonomia delle università e consentendo alla Regione un controllo a posteriori dell'operato dell'università».

Che ruolo deve avere la Regione nella gestione dell'università?

Rogari: «Il 27 aprile è stata approvata una legge regionale che s'intitola «Finanziamenti alla ricerca e all'innovazione». Tra l'altro finanzia l'edilizia. È un grosso passo. Questa norma avrà scarsa efficacia in merito alla ricerca. Ritengo che l'ente erogatore di risorse ha diritto di esercitare un controllo ex post e non ex ante delle modalità di investimento delle risorse. Sono favorevole a un consigliere della Regione nel cda. Sono contrario all'ipotesi di Fondazione».

Chelazzi: «Il rapporto con la Regione è strategico. La Regione deve essere consapevole del bene che costituisce per il territorio e per il suo sviluppo investire sulla ricerca. Dobbiamo arrivare a una co-programmazione della ricerca. È legittimo che il governo regionale abbia punti di monitoraggio e verifica nel nostro cda. È tramontata l'ipotesi fondazione».

Del Bimbo: «Il rapporto con la Regione ha senso se l'Università viene considerata un soggetto interessato allo sviluppo del territorio. Insieme alla Regione dovremo capire dove è opportuno investire in didattica e ricerca perché ricadono sul territorio. La Regione potrà avere un luogo (il cda) dove intervenire nelle nostre scelte».

Tesi: «Per il rapporto con la Regione penso alle competenze maturate nel settore sanitario ritenuto strategico per il territorio. Laddove anche in altre aree succederà questo, lì si dovrà consolidare il rapporto Regione-Università. Sono contrario all'ipotesi Fondazione. Dobbiamo ripensare la governance rispettando la nostra autonomia e il diritto della Regione a controllare come sono stati spesi i fondi. Non dobbiamo temere la presenza della Regione nel nostro cda».

Caretti: «Il rapporto con la Regione va impostato in modo stabile. La Regione investe già su ricerca, didattica e al-



Tesi Bisogna mandare via i settantenni e allo stesso tempo migliorare la ricerca in modo da ricevere più fondi premiali



Il dopo Marinelli

Augusto Marinelli è stato eletto rettore dell'Università di Firenze nel 2000. Ha svolto tre mandati consecutivi

tro. Ma lo fa su base privatistica, in funzione di rapporti con singoli docenti. Penso a un organismo come il comitato paritetico, composto dai 3 rettori e dal presidente della giunta regionale, che finora non ha fatto quasi niente. Sono convinto che se domani la Regione ci mettesse dei soldi concordando con noi cosa dobbiamo fare, potrebbe funzionare».

Ci vuole una maggiore integrazione tra gli atenei di Firenze, Siena e Pisa?

Del Bimbo: «Se fossi rettore non spingerei in questa direzione. Credo che gli atenei di Firenze, Siena e Pisa siano abbastanza grandi per mantenersi autonomi. Certamente cercherei delle sinergie su tematiche di interesse regionale e non. Integrazioni di carattere istituzionale, mi sembrano architetture assai complesse e non vedo nessun grande architetto in Regione».

Chelazzi: «Un'integrazione istituzionale sicuramente no. Un'integrazione professionale sì. La Regione potrebbe proporsi come un interlocutore più autorevole per il fatto che gli atenei hanno bisogno di finanziamenti regionali per poter sopravvivere. È bene che fra gli Atenei toscani ci sia un'integrazione

sul piano della ricerca. Quanto alla didattica: sappiamo che esiste la didattica basale (lauree triennali), esistono le lauree magistrali e i dottorati. Su questo ultimo livello è opportuno avviare delle sinergie».

Rogari: «C'è un livello su cui l'integrazione può partire subito che è quello dei dottorati. Poi va tenuto conto che l'università di Firenze dovrà pensare, nei prossimi anni, di concentrare le risorse in alcuni percorsi formativi abbandonandone altri, pur rimanendo un'università generalista. Auspico che queste scelte siano concertate insieme agli altri Atenei toscani».

Tesi: «Pur mantenendo l'autonomia una maggiore razionalizzazione e sinergia con gli altri Atenei può consentire maggiore mobilità degli studenti. La Regione credo sia interessata a tutto questo».

Caretti: «Non credo percorribile l'ipotesi confederazione. Viviamo in una regione dove il livello di campanilismo è patologico. Conto molto su un coordinamento che porti la Regione a programmare con noi didattica e ricerca di interesse comune».

Nei giorni scorsi c'è stata polemica per il caso di un concorso poco pubblicizzato a Careggi. Cosa farete per dare più trasparenza ai bandi?

Del Bimbo: «L'episodio a cui si riferisce è un chiarissimo caso di poca trasparenza: un bando rimane appeso pochi giorni (dieci credo) in qualche angolo della città. Chi non passa da quell'angolo non lo vede, non lo conosce, non partecipa, è escluso. È un caso molto negativo. Però per il personale tecnico amministrativo c'è anche un problema di sele-

zione: oggi si assume personale con qualifiche troppe generiche. Io tenderei a puntare su un personale tecnico-amministrativo più specialistico, che vuol dire richiedere competenze specifiche».

Chelazzi: «Non è tollerabile derogare dal principio di trasparenza. Ma spesso la mancanza di trasparenza dipende dal fatto che si adoperano delle procedure carenti. Quindi non c'è un'intenzionalità diretta. Se sarò rettore introdurrò nel nostro ateneo il *question time* dove rettori, prorettori e organismi di governo siano a disposizione della comunità per rispondere alle domande, in video-streaming, con cadenza regolare».

Rogari: «Per il personale docente, la normativa che presto entrerà in vigore prevede due livelli. Il primo livello è il giudizio di idoneità nazionale su cui nessun rettore potrà far niente. Il secondo livello sarà il reclutamento del singolo ateneo sulla base delle liste di idonei nazionali. Su questo terreno avrò quattro occhi».

Tesi: «Questo è un episodio inaccettabile. Ma che è stato gestito dall'azienda ospedaliera. Quanto alle nostre assunzioni ci sarà un'idoneità na-



Del Bimbo Il rapporto con la Regione ha senso se l'Università viene considerata un soggetto interessato allo sviluppo territoriale

zionale: se la persona assunta sarà premiata vuol dire che l'assunzione è stata giusta, altrimenti no. Già la divisione delle risorse, farà da screening».

Caretti: «In questa vicenda dei 26 amministrativi, l'Università non c'entra. Detto questo mi sembra che la trasparenza sia un altro limite del nostro ateneo. Voglio ricordare un caso. Per circa due anni i verbali del Senato Accademico non sono stati approvati dallo stesso organo che aveva deciso quelle pratiche. Quei verbali che sono atti pubblici e devono essere messi in rete perché chiunque ha diritto di vederli, invece non sono stati portati alla riunione successiva per l'approvazione. Questo non aumenta la trasparenza, ma l'opacità del sistema».

Che farete per la vita pratica degli studenti dell'Ateneo?

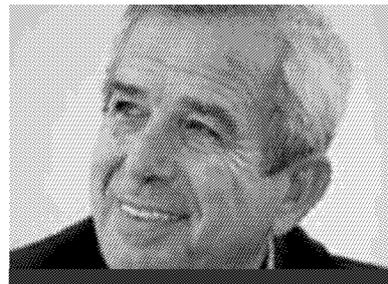
Rogari: «Bisognerà attivare delle convenzioni per garantire loro l'alloggio. L'azienda ha fatto molto ultimamente, i posti letto sono aumentati, ma sono ancora insufficienti».

Tesi: «Penso che gli studenti debbano avere degli spazi di socializzazione. Bisognerà riaprire biblioteche e strutture al sabato».

Caretti: «Per gli studenti il problema è certamente quello delle residenze e delle mense. Qualcosa in questi ultimi anni è stato fatto. Ma servono le risorse. Qui entra un altro problema: il Comune. Penso a una città piccola come Pavia, dove si sono utilizzati immobili del Comune dati in comodato gratuito. Perché il Comune di Firenze non è mai intervenuto?».

Chelazzi: «Il problema è quello della quantità e qualità degli spazi didattici. Forse chi opera a Sesto e a Novoli non ha presente gli immobili nel centro storico».

Del Bimbo: «Penso anch'io che il problema più immediato sia quello delle strutture didattiche. Credo, inoltre che bisognerà intervenire sulla didattica che riguarda il dopo-laurea, in particolare i master, strumenti importantissimi per avviare gli studenti al lavoro».



Caretti In questi anni per personale e didattica non è stata portata avanti alcuna programmazione: la crisi nasce da qui

Sedi decentrate: stop?

Caretti: «Laddove serve per coprire esigenze didattiche di un contesto sociale ed economico va bene, se il decentramento si è realizzato per esigenze estemporanee va ridimensionato».

Tesi: «Va fatta un'analisi della sostenibilità dei corsi in sedi decentrate. Devono coprire esigenze del territorio e devono esistere laddove i servizi sono migliori di quelli che abbiamo a Firenze perché devono rappresentare l'università di Firenze».

Rogari: «Con la riforma della didattica abbiamo dimezzato del 50% i corsi decentrati. Il processo di razionalizzazione delle sedi decentrate deve continuare. Ma il decentramento non va abolito».

Chelazzi: «Sedi decentrate, profonda revisione, riorganizzazione e riduzione. I criteri sono sì la sostenibilità, ma anche il loro valore aggiunto rispetto alla didattica centralizzata in termini di accertato rapporto col territorio».

Del Bimbo: «Io sarei favorevole a sedi decentrate unicamente quando ci sono imprese o istituzioni che met-

tono a disposizione dei nostri studenti e ricercatori strutture che altrimenti in sede non si trovano: laboratori importanti su cui appoggiare la nostra didattica. Mettetei lì delle lauree di secondo livello».

Entro il 2011 andranno in pensione 278 docenti. Tutte le facoltà chiedono il ripristino delle unità che andranno via. Come farete?

Tesi: «Bisogna evitare la sostituzione meccanica. È necessario, date le poche risorse, vedere quali sono i punti da sostenere».

Caretti: «Bisogna impostare una programmazione, cosa che si può fare da subito; poi fare una scala di priorità, puntando sulle eccellenze del nostro territorio».

Del Bimbo: «Dovremo essere in grado di valutare il rapporto di risorse date e risultati ottenuti. E capire dove e quanto allocare ciò che sarà disponibile. Però esistono anche delle priorità: prima richiamerei quei colleghi che hanno un'identità in scadenza, sono 33. Poi mi sembra che un'altra priorità vada data ad Architettura e Medicina per reali necessità».

Chelazzi: «Va immediatamente fatta una programmazione e una valutazione, altrimenti il nostro sistema decade in maniera casuale».

Rogari: «Le strutture ci devono dire dove devono andare le risorse con un approccio selettivo. Poi si può fare una programmazione».

Chi votereste degli altri 4 candidati?

Del Bimbo: «Chelazzi»

Chelazzi: «A me corre l'obbligo di dire Del Bimbo».

Rogari: «Chelazzi».

Tesi: «Caretti».

Caretti: «Tesi».

Chiara Dino

(Ha collaborato Mauro Bonciani)

Elezioni del rettore 2009-2013

LE DATE

Mercoledì 3 e giovedì 4 giugno
L'eventuale seconda votazione si terrà mercoledì 10 e giovedì 11 giugno e il **ballottaggio**, se necessario, lunedì 22 e martedì 23 giugno

ORARI

In ciascun turno, **dalle ore 7,30 alle 19,30** il primo giorno e **dalle 7,30 alle 14,30** il secondo giorno

VOTO ELETTRONICO

C'è anche la possibilità del voto elettronico con il supporto del Consorzio Interuniversitario CINECA (sulla pagina www.unifi.it/elezionirettore, c'è un simulatore di voto)

I SEGGI

Seggio 1 presso il Rettorato, Piazza San Marco, 4 - Sala del Consiglio di Amministrazione primo piano

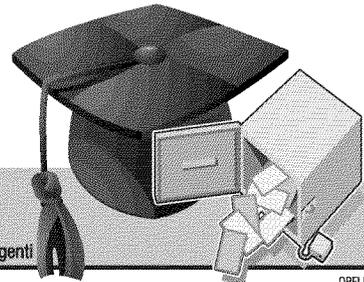
Seggio 2 - presso il Polo Biomedico, Centro Didattico di Viale Morgagni, 40/44 Sala docenti - piano terra

Seggio 3 - presso il Polo delle Scienze Sociali di Novoli, Via delle Pandette, 35 - Edificio D4, aula 1.10 - primo piano

Seggio 4 - presso il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino, Centro Didattico Via Bernardini, 6 - Sesto Fiorentino Aula Magna (aula 25) - piano terra

CHI HA DIRITTO AL VOTO

I professori di ruolo e fuori ruolo, i ricercatori di ruolo e i rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Amministrazione, nel Senato Accademico e nei Consigli di Facoltà. Alle urne anche il personale tecnico-amministrativo, gli esperti linguistici e i dirigenti in servizio presso l'ateneo: il voto di queste ultime categorie **conterà nella misura del 10%**



OBELIX

La scheda

Più di sessantamila studenti per dodici facoltà

Sono 71 i corsi di laurea di primo livello, 86 quelli di secondo livello biennali e 7 i corsi di laurea a ciclo unico offerti dall'Ateneo fiorentino nell'anno accademico 2008/09. Le facoltà sono 12, i dipartimenti quasi 80, e gli iscritti circa 60.000. Le sedi dell'Ateneo che non sono nel Comune di Firenze si trovano a Prato, Pistoia, Empoli, Calenzano, Sesto Fiorentino e Scandicci. I candidati in lizza alla successione di Augusto Marinelli (ex preside di Agraria), che è rettore dal 2000, sono: Paolo Caretti (Giurisprudenza), Guido Chelazzi (Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali), Alberto Del Bimbo (Ingegneria), Sandro Rogari (Scienze Politiche), Alberto Tesi (Ingegneria). I 5 si sono confrontati sul futuro dell'Ateneo giovedì scorso, nella Sala dei Fiorentini, presso la sede del *Corriere Fiorentino* in Lungarno delle Grazie, 22. Il forum è stato coordinato dal direttore Paolo Ermini.



